

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 140 - Tel. 67.121 63.521 61.490 67.245
INTERURBANE: Amministrazione 664.706 - Redazione 66.495

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I fautori della guerra fredda all'interno e nei rapporti internazionali sono stati battuti il 7 giugno. Gli italiani vogliono un governo di pace e di riforme sociali.

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 164 DOMENICA 14 GIUGNO 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 90

DIECI MILIONI DI VOTI PER RISPETTARE IL VOTO DI PACE E DI RINNOVAMENTO SOCIALE ESPRESSO IL 7 GIUGNO
I socialisti chiedono un governo fondato su una nuova maggioranza

Grottesche condizioni dello sconfitto Saragat per l'ingresso di Nenni nel governo De Gasperi consulta Costa - La nuova situazione all'esame della C. G. I. L.

Ecco alcuni significativi confronti relativi all'avanzata del Partito comunista in alcune delle più importanti province:

Table with 3 columns: Province, 1946 (Voti), 1953 (Voti). Rows include TORINO, MILANO, BOLOGNA, ROMA, NAPOLI, TARANTO, PALERMO, CAGLIARI.

Il 7 giugno ha segnato un grande successo delle forze democratiche, dei partiti della classe operaia e dei lavoratori... I risultati delle elezioni hanno dimostrato che la classe operaia, i lavoratori, i ceti medi e i ceti bassi hanno votato per un governo di pace e di riforme sociali.

Però la vittoria stessa ci impone il dovere di rafforzare ancora di più il Partito, i suoi quadri, le organizzazioni democratiche, di dare slancio al reclutamento, di raggiungere al più presto l'obiettivo proposto con la leva Stalin. Dobbiamo andare avanti, lavorare e lottare perché le speranze del popolo non siano deluse.

Un contributo efficace a far avanzare la situazione dalle acque stagnanti delle ipotesi, delle tesi, delle esclusive più o meno balorde... La chiara presa di posizione del Partito socialista giunge, dopo la intervista di Togliatti, a buon punto per ricondurre il tema della discussione sul terreno della realtà, quella realtà che, espressa chiaramente dal voto del 7 giugno, muta profondamente la situazione politica interna.

Dieci milioni di italiani hanno dato il loro voto ai partiti comunista e socialista: la maggioranza «catenaccio» del 18 aprile è ormai un ricordo che appartiene al passato: così come al passato appartiene la prevalenza americana in Parlamento della DC, che ha perduto la maggioranza assoluta perdendo i seggi: così come al passato appartiene la cosiddetta «coalizione di centro», ridotta a un cumulo di nicchie fumanti.

Dieci milioni di italiani hanno dato il loro voto ai partiti comunista e socialista: la maggioranza «catenaccio» del 18 aprile è ormai un ricordo che appartiene al passato: così come al passato appartiene la prevalenza americana in Parlamento della DC, che ha perduto la maggioranza assoluta perdendo i seggi: così come al passato appartiene la cosiddetta «coalizione di centro», ridotta a un cumulo di nicchie fumanti.

Dieci milioni di italiani hanno dato il loro voto ai partiti comunista e socialista: la maggioranza «catenaccio» del 18 aprile è ormai un ricordo che appartiene al passato: così come al passato appartiene la prevalenza americana in Parlamento della DC, che ha perduto la maggioranza assoluta perdendo i seggi: così come al passato appartiene la cosiddetta «coalizione di centro», ridotta a un cumulo di nicchie fumanti.

Dieci milioni di italiani hanno dato il loro voto ai partiti comunista e socialista: la maggioranza «catenaccio» del 18 aprile è ormai un ricordo che appartiene al passato: così come al passato appartiene la prevalenza americana in Parlamento della DC, che ha perduto la maggioranza assoluta perdendo i seggi: così come al passato appartiene la cosiddetta «coalizione di centro», ridotta a un cumulo di nicchie fumanti.

Dieci milioni di italiani hanno dato il loro voto ai partiti comunista e socialista: la maggioranza «catenaccio» del 18 aprile è ormai un ricordo che appartiene al passato: così come al passato appartiene la prevalenza americana in Parlamento della DC, che ha perduto la maggioranza assoluta perdendo i seggi: così come al passato appartiene la cosiddetta «coalizione di centro», ridotta a un cumulo di nicchie fumanti.

L'IMPONENTE PLEBISCITO IN DIFESA DEI DUE INNOCENTI

I cineasti italiani si schierano per la grazia ai Rosenberg

Un messaggio alla nazione dell'ex sindaco Greppi, del prof. Jemolo e dell'on. Nitti - 2.300 comuni d'Italia, 100.000 alimentaristi, decine di delegazioni fanno appello alla Casa Bianca

I cineasti italiani con uno slancio plebiscitario hanno sottoscritto il seguente telegramma da inviare al Presidente degli Stati Uniti Eisenhower... Cesare Zavattini, Vittorio De Sica, Luigi Chiarini, Luciano Visconti, Walter Chiari, Giuseppe De Santis, Renzo Rossellini, Piero Tellini, Marcello Pagliaro, Carlo Lizzani, Antonella Lualdi, Giuletta Masina, Carlo Lizzani, Raf Vallone, Elena Varzi, Marcello Mastroianni, Jacquesernas, Anna Maria Ferrero, Giacomo Pellegrini, Irene Galter, Brunella Bovo, Leo Valiani, Andrea Checchi, Otello Toso, Massimo Mida, Carlo Croccolo, Enrico Luxi, Libero Solaroli, Umberto Barbaro, Virgilio Tosi, Callisto Cosulich, Mario Monicelli, Gianni Pucelli, Orazio Sargelija, Otello Fava,

L'appello di Greppi
Un drammatico appello agli italiani perché levino più alta la loro voce in difesa delle vite di Rosenberg è stato lanciato ieri dall'ex sindaco di Milano, avvocato Greppi, dal professor Arturo Carlo Jemolo e dall'on. Giuseppe Nitti. Dopo aver chiesto con nobiltà parole a tutti gli italiani di «stare in piedi e di difendere ogni riserva politica» per tener conto unicamente del fatto che «la vita è sacra», Greppi afferma che «poche istituzioni, fatte nella storia, sono state più ispirate e poche ore ha scelto il destino più proprio».

La Direzione del P.C.I. convocata il 17 giugno
La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata nella sua sede in Roma mercoledì 17 giugno alle ore 9 del mattino

LE ELEZIONI ITALIANE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE MONDIALE

Sconsolati commenti americani sulla "insubordinazione" degli europei

Per il "New York Times", «la ratifica della CED è ancor più ipotetica»

WASHINGTON, 13. - La stampa americana continua a commentare i risultati delle elezioni italiane e la situazione che è andata maturando nelle ultime settimane dell'estate... Sconsolati commenti americani sulla "insubordinazione" degli europei. Per il "New York Times", «la ratifica della CED è ancor più ipotetica».

Il dito nell'occhio

Coerenza
«Strano linguaggio, quello del leader del P.C.I.», un giorno promette tempeste e rivoluzioni, un altro giorno si fa melancolico e tenta di vestire la parte dell'aguzzino, dopo avere digrignato i denti del lupo... Bancarotta
«Un giornale americano scrive: «Se sono occorsi miliardi di dollari americani solo per farli arretrare, che cosa succederà adesso che il flusso degli aiuti americani è diventato la politica americana in Italia in questo periodo?». «E allora uno dei due il Tempo o il Popolo, ha capito male».

La Waterloo del 7 giugno



La forza decisiva che ha portato alla sconfitta della legge truffa e ha sconvolto i calcoli del governo, dei partiti clericali e dei solerti organizzatori di brogli è venuta dalla sinistra: dalla classe operaia, dai lavoratori, dal popolo. Questa è la realtà e nessun gioco di prestigio dei vari Tupini varrà a cambiarla. Sette milioni di morti profetizzavano esultanti i vari Angiolillo e non s'accorgevano i poteretti di avere i piedi nel cimitero. Si è trattato invece di ben dieci milioni di uomini, di donne, di giovani, che marcano verso la vita e che hanno votato con entusiasmo per il Partito comunista e per il Partito socialista. De Gasperi ed i suoi sanno molto bene che questi sono dieci milioni

di elettori, i quali non sono stati portati a votare in baracca, trascinati a forza dai manicomani e dalle case di cura per deficienti, prelevati dai conventi e dai seminari; non si tratta di morti, di moribondi e di «dispersi» per conto dei quali hanno votato più di una vasta folla coorta di prigionieri di monache e di poliziotti. Sanno molto bene, i nostri avversari, che questi dieci milioni

di elettori costituiscono la forza motrice della nazione; il lavoro, la produzione, la vita del nostro Paese. Nessun governo potrà mai reggersi e condurre una politica costruttiva e di pace senza tener conto della volontà, degli interessi, delle aspirazioni e delle istanze del popolo italiano. Di queste forze, questi partiti che li rappresentano. E ridicole sono le illusioni di coloro che, quale balsamo per la bruciante sconfitta subita, parlano di voti ottenuti dai disorientati, i voti dati al Partito comunista non sono voti di cittadini indecisi, dubbiosi, oscillanti. E' sufficiente che una parte del quadro elettorale parli con chiarezza che l'influenza dei partiti conservatori e reazionari, appartenenti o non, ha subito in questi anni grandi fluttuazioni, mentre i partiti dei lavoratori si presentano con un elettorato compatto, saldo e con forze in continua ascesa. Il P.S.I. è riuscito, passo a passo, a riconquistare le posizioni che aveva prima della scissione saragattiana. Il Partito comunista è andato avanti in modo impressionante ed è passato dai 4.356.686 voti del 1946 ai 6.122.658 voti di oggi! I risultati delle elezioni hanno dunque confermato l'impudenza della disfattista politica del Partito comunista e hanno dimostrato che l'attuale situazione non soltanto deve, ma può essere mutata. Anche i dubbiosi possono oggi constatare che esistono le condizioni atte al sorgere di un governo di pace e che la classe operaia, i lavoratori ed i loro partiti hanno la forza per far fallire i piani della reazione. Questo entusiasmo più che giustificato di questi giorni devono però essere stimolo e alimento per una attività più intensa. I sei milioni di voti largamente superati sono motivo di legittimo orgoglio per il nostro Partito; ma ci richiama fortemente alle nostre responsabilità. La Costituzione repubblicana è stata salvata dal voto del 7 giugno; ma sappiamo di avere a che fare con un avversario disposto a tutto. I clericali hanno subito un rude colpo, ma non sono certo inclini a tener conto della volontà del popolo italiano. Perciò la vittoria stessa ci impone il dovere di rafforzare ancora di più il Partito, i suoi quadri, le organizzazioni democratiche, di dare slancio al reclutamento, di raggiungere al più presto l'obiettivo proposto con la leva Stalin. Dobbiamo andare avanti, lavorare e lottare perché le speranze del popolo non siano deluse, perché le aspirazioni dei lavoratori, diventino realtà, perché l'Italia possa avere un governo di pace, il quale si impegni a mettere in atto la Costituzione e quelle riforme, che solo possono garantire al Paese progresso e libertà. PIETRO SECCHIA